

CULTURA & SPETTACOLI

Gli "Scatti di umanità" del fotoreporter

LUINO - Si apre oggi alle 17 "Scatti di Umanità (su luino-civicam.it), mostra del fotoreporter Francesco Malavolta a Palazzo Verbania, in collaborazione con Società San Vincenzo De Paoli. Intervengono l'autore e la storica dell'arte e

curatrice Chiara Gatti. Visitabile nei prossimi giorni, fa parte della Settimana dei Diritti che si apre oggi con gli interventi del sindaco di Luino Enrico Bianchi, dell'assessore alla Cultura Serena Botta e il gruppo "Trenincorsa".

Onoranze funebri
Lucchetta
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Sculture giganti in un mondo nano

Oggi alla galleria Punto sull'Arte si inaugura la personale di Giorgio Laveri

IL LUTTO

Addio a Milva Una carriera dal pop alle stelle

ROMA - Quella di Milva è la storia di una ragazza di provincia che dopo essere arrivata al grande successo popolare si è trasformata in una raffinata interprete di memorabili prove nel repertorio più importante di Brecht e Weiss, acclamata nei teatri più prestigiosi, a suo agio nel Tango di Astor Piazzolla come nel musical di Garinei e Giovannini. Una donna dalla vita sicuramente non facile, scandita da rapporti sentimentali tormentati, come quello con Luigi Pistilli che nel 1996 si suicidò prima dell'ultima replica dello sfortunatissimo "Tosca ovvero prima dell'alba" di Rattigan in cui i due erano in scena insieme.

All'anagrafe di Goro (Ferrara), era stata registrata come Maria Ilva Biolcati il 17 luglio 1939. Muore a Milano, a 81 anni, il 23 aprile: lo annuncia la figlia Martina Corgnati, spiegando che la madre era malata da tempo.

A vent'anni vince un concorso per voci nuove alla Rai, due anni dopo arriva terza a Sanremo. Da subito è un personaggio che si fa notare per i suoi capelli rossi, la voce potente, la grinta ancora naïf che col crescere dell'esperienza diventerà il suo inconfondibile temperamento. Diventa così "La Pantera di Goro", così come Mina era la "Tigre di Cremona", Iva Zanicchi "L'Aquila di Ligonchio" e Orietta Berti "L'usignolo di Cavriago", ed è una delle protagoniste assolute della scena musicale dell'Italia del Boom. Molto presto, però, sceglie di dedicarsi a un repertorio diverso dalle canzoni popolari, spinta dalla sua sempre dichiarata convinzione di donna di Sinistra: nel 1965 pubblica "Canti della libertà" una raccolta di celebri inni libertari e incide "Bella Ciao" che canterà anche a Canzonissima. Sicuramente l'incontro con Giorgio Strehler è fondamentale per la sua evoluzione artistica: grazie a lui scopre e studia il repertorio di Bertoldt Brecht fino a diventare una splendida Jenny dei Pirati nel-



la memorabile edizione dell'"Opera da tre Soldi" del 1973 con Domenico Modugno nel ruolo di Mackie Messer. Dagli anni '70 in poi Milva ha seguito una doppia traiettoria professionale: quella della sofisticata interprete dei repertori più importanti e quella della cantante da Sanremo, dove è apparsa per l'ultima volta nel 2007 in coppia con Giorgio Faletti con "The Show Must Go On". Milva ha collaborato con Luciano Berio, ha cantato testi di Umberto Eco, Italo Calvino, Andrea Zanzotto e Alda Merini (con cui è stata in scena nel 2004), è stata l'interprete prediletta di Astor Piazzolla; Morricone e Theodorakis hanno scritto per lei, ha interpretato il repertorio di Edith Piaf, dalla quale ha preso uno dei suoi grandi successi, "Milord" e Amalia Rodriguez. La Pantera di Goro era diventata "La Rossa" come ricorda il titolo di un suo celebre album prodotto da Enzo Jannacci, una donna sofisticata, impegnata, molto consapevole che si concedeva delle vacanze leggere nei vari teatrali o nei festival tra un impegno e l'altro. Un altro incontro decisivo per lei è quello con Franco Battiato all'inizio degli anni '80: i due produrranno una trilogia, aperta dall'album "Milva e dintorni" ma non c'è dubbio che il frutto più bello e conosciuto della loro collaborazione sia "Alexanderplatz", un capolavoro di elettronica applicata alla canzone pop in cui Battiato, sfruttando la naturale teatralità della voce, dà corpo alle inquietudini di quegli anni. Rimarrà uno dei più grandi successi della sua carriera, un pezzo che lei porterà in giro per il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Uno stick di rossetto alto come un uomo, un temperamatite col il quale si potrebbe far la punta a un ramo d'abete, una Polaroid da cui potrebbero uscire istantanee grandi come un foulard. Giorgio Laveri si diverte a ingigantire gli oggetti d'uso quotidiano, a mostrarceli in tutta la loro plastica evidenza, togliendoli dall'usuale contesto

ed elevandoli a simboli, oggetti d'arte dal forte potere evocativo. L'artista di Savona, 67 anni, sarà ospite della Galleria Punto sull'Arte di Sofia Macchi con la sua prima personale varesina, intitolata "Volver" (un "ritorno" a evocare le magiche atmosfere del tango di Carlos Gardel) che comprenderà oltre trenta sculture della produzione più recente, quella del periodo definito "gigantista". Oggi vernissage su appuntamento; sarà anche l'occasione per Laveri, presente in galleria, di illustrare il progetto itinerante "#Hashtag #Sei" curato da David Melis.

Si riparte, ma con cautela, a Punto sull'Arte, nel rispetto delle norme di sicurezza, con l'ingresso in galleria contingentato, ma il segnale è forte, la cultura deve riprendere fiato e fare da guida al futuro che ci aspetta.

Sofia Macchi e il suo staff lo fanno invitando un artista poliedrico, neo-pop con forti suggestioni concettuali, capace di divertire il pubblico con le sue ceramiche giganti, frutto di un'abilità tecnica fuori dal comune, con la perfetta padronanza della cottura al terzo fuoco, dopo la biscottatura e la smaltatura.

Giorgio Laveri è stato sceneggiatore, attore e regista, ha scritto testi teatrali e si è divertito anche con il cabaret, collaborando negli anni d'oro con i Gufi di Nanni Svampa, ma il tarlo della ceramica ha sempre

rosato il suo pensiero, tanto da incominciare una fattiva collaborazione con le storiche manifatture ceramiche di Albisola e poi intraprendere una sua strada ben tracciata, quella della ceramica smaltata, con lampi di memoria che gli fanno ricreare oggetti icone del suo passato, la Polaroid, la penna stilografica, le biglie giganti, i dadi da gioco, perfino

persone, assorbendone le emozioni, caricando il proprio cuore e la propria memoria di bagagli preziosissimi - scrive nella presentazione in catalogo la curatrice della mostra, Alessandra Redaelli -. Di quei ricordi è intessuta la sua arte, sculture nate con la freschezza di istantanee scattate al momento giusto e conservate dentro un album di emozioni condivise; pezzi di quotidianità in cui ognuno di noi vede qualcosa di completamente diverso, certamente, ma che non possono lasciarci indifferenti».

Da "Truka", il bastoncino di rossetto luccicante, «tra gli accessori del contemporaneo più ricco di simbologie», alla ciliegia king size rossa e matura al punto giusto, alla caffettiera che ognuno ha avuto in casa, l'universo di Laveri si popola di giocattoli per adulti, macchine del tempo che ci riportano all'infanzia e al vissuto, battendoci la mano sulla spalla come vecchi compagni di strada.

Oggi la galleria Punto sull'Arte si trasformerà in un set fotografico, con l'artista ligure che scatterà ritratti ai partecipanti con una Polaroid d'epoca, poi inseriti in un catalogo che testimonierà i diversi momenti espositivi.

"Volver" e #Hashtag #Sei, mostra di Giorgio Laveri. Galleria Punto sull'Arte, viale Sant'Antonio 59/61, Varese. Inaugurazione oggi dalle ore 11 alle 18 (è consigliabile prenotare un appuntamento per assicurarsi una visita nell'orario desiderato). La mostra resta visibile fino al 15 maggio. Orari: martedì - sabato, 10 -13 e 15 -19. Catalogo bilingue con testi di Alessandra Redaelli e David Melis in mostra. Info: tel. 0332 - 320990, info@puntosullarte.it

Mario Chiodetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggetti d'uso quotidiano tolti dall'usuale contesto ed elevati a simboli dal forte potere evocativo

Una delle opere di Giorgio Laveri in mostra: una ciliegia formato gigante. Ma i visitatori troveranno tanti altri oggetti lievitati nelle mani dell'artista: un fischietto, un temperino, una Polaroid...

il fischietto giallo dell'arbitro di calcio.

«Le sue molte vite si intrecciano tra cinema, teatro e arti visive. Mondi che lui ha vissuto - e vive - intensamente e profondamente, senza risparmiarsi, fissandosene nella memoria i dettagli apparentemente superflui (ma nulla, lui ce lo insegna bene, è mai veramente superfluo) e intrecciando rapporti forti con le

consigliabile prenotare un appuntamento per assicurarsi una visita nell'orario desiderato). La mostra resta visibile fino al 15 maggio. Orari: martedì - sabato, 10 -13 e 15 -19. Catalogo bilingue con testi di Alessandra Redaelli e David Melis in mostra. Info: tel. 0332 - 320990, info@puntosullarte.it

Mario Chiodetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spotify, la rivoluzione che non finisce

VARESE - Il 23 aprile 2006 nasceva Spotify, la più celebre piattaforma di ascolto musicale in streaming fondata in Svezia da Daniel Ek e Martin Lorentzon: il lancio fu nell'ottobre 2008. L'idea ha rivoluzionato il mondo della musica: sia l'ascolto (una sorta di infinito juke-box), sia gli addetti ai lavori. E Varese non fa eccezione. Il cantautore Francesco Ferrari commenta: «È un modo facile per tutti di far conoscere la propria musica. Lo uso perché le parole non restino nel nulla. Promuovere è uguale a far sapere che ci sei. Citando il filosofo Ernst Fischer, in una società in decadenza, l'arte deve riflettere la decadenza. E a meno che non voglia tradire la propria funzione sociale, l'arte deve mostrare un mondo in grado di cambiare, e aiutare a cambiarlo».

Il cantante Antonino "Tony" Cuvello,

di Gallarate, aggiunge: «È un'innovazione nella musica. Io però lo uso raramente, più che altro per cercare qualche base musicale».

Il cantautore Renato Franchi prosegue: «Quest'anno per la musica è stata una martellata al cuore e all'anima. La rete ha permesso certamente la diffusione dei nostri lavori».

Cris Mantello, musicista di Busto Arsizio, riflette su pro e contro: «Come molte invenzioni, porta con se grandi opportunità ma anche lati oscuri. Rendendo tutto disponibile gratis ha praticamente quasi azzerato la vendita del supporto fisico. Il risultato è un settore messo in forte difficoltà, dato che di Spotify non se ne può più fare a meno».

Il musicista varesino Samuele Danini aggiunge: «Per come sono fatto io, non amo il live streaming. Spotify è

una grande piattaforma che ascolto tutti i giorni quando vado in auto, ma non basta. I live sono il pulsante vitale per tutto il comparto musicale».

Il maestro gallaratese Luca Chiavalli precisa che «Spotify rientra nel calderone delle varie voci dei semestri Siae. È una parte ancora piccola. C'è poco guadagno per gli autori, soprattutto da Spotify, ma anche dalla musica in streaming in generale». C'è però chi lo usa e apprezza, come Andrea "Sibe" Salvetti, che insieme a Marco Dassi, è il fautore del This Is Not Party, realtà varesina che sta soffrendo molto per la chiusura dei club: «Spotify è un modo per rimanere in contatto col pubblico, proponendo anche in questa situazione musica e idee».

Vesna Zujovic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I musicisti varesini riflettono su opportunità e rischi della piattaforma nata 15 anni fa